

# Juve, adesso si fa più dura

## Bianconeri fermati sul pari I modesti danesi in vantaggio

**Terzo pareggio per i bianconeri in Champions Vucinic nel finale riagguanta il Nordsjaelland. Lo Shaktar batte il Chelsea e ora è primo**

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

**GRANDE IN ITALIA, PICCOLA IN EUROPA. LA JUVE CHE IN CAMPIONATO NON PERDE DA QUASI UN ANNO E MEZZO IN CHAMPIONS NON SA MAI VINCERE.** Anzi, rischia persino di perdere, non ci fosse stata la rete di Vucinic nel finale, contro i modestissimi danesi del Nordsjaelland, che dovevano fare da vittima sacrificale, non avendo fatto né punti né gol nelle prime due gare del girone contro Shaktar e Chelsea. Ma nel freddo di Copenaghen la squadra di Alessio e Conte ha fatto diventare grande un'avversaria che in altri tempi avrebbe subito una autentica ripassata, sciupando l'inverosimile in avanti, rischiando troppo dietro, fino a subire la beffa di Beckmann su punizione in avvio di ripresa. E, per colmo di beffa, a generare il calcio piazzato che ha aperto le marcature è stata la furbata del giovane Andreas Laudrup, figlio di quel Michael che era stato bianconero negli anni Ottanta, diventando anche campione del mondo a Tokyo nella Juve di Platini e Scirea.

La mancata vittoria in terra danese, unita al successo per 2-1 dello Shaktahr sul Chelsea, rende ora tremendamente difficile la strada verso la qualificazione agli ottavi. Serviranno non meno di sette punti nelle prossime tre gare per non dover dare l'addio all'Europa che conta già prima di Natale. Della Juve tritattuto che in Italia non sbaglia mai in Champions si ritrova solo una qualità, quella di non mollare mai e di trovare gol pesantissimi nei secondi tempi, soprattutto nel quarto d'ora finale. Lontana dalla serie A, la squadra bianconera non mostra la stessa balanza, la sicurezza difensiva che la rende quasi impenetrabile, perché l'assenza del famoso top player in avanti a questi livelli si avverte, perché giocatori che in Italia sono numeri uno a livello internazionale sono discreti e nulla più. Giovenco nelle gare che contano fa virgola e non fa la differenza, il suo partner d'attacco Matri ha sciupato l'inverosimile, Marchisio e Vidal non hanno la personalità di imporsi, solo Pirlo prova a disegnare calcio d'autore, ma tanti suoi millimetrici lanci non sono stati sfruttati a dovere dagli attaccanti. E così, ad evitare una sconfitta

che avrebbe voluto dire quasi certamente eliminazione, ci ha pensato un Mirko Vucinic al 50% della condizione: il montenegrino, tornato una settimana fa dalla sua nazionale con un'influenza intestinale che lo aveva messo ko., impedendogli di essere disponibile per la partitissima contro il Napoli, è stato recuperato per la Champions solo per la panchina. Pur con le gambe molli, però, quando a metà ripresa Alessio e Conte lo hanno gettato nella mischia, l'ex romanista ha trovato il guizzo che ha fatto capitolare Hansen, che fino a quel punto aveva parato l'impossibile.

Vucinic ha evitato una figuraccia e una sconfitta pesante, negli ultimi minuti la Juve ha provato a giocare la carta della potenza fisica con l'eroe di casa Bendtner e poi quella della velocità con Giaccherini, ma il muro del Nordsjaelland ha resistito. Perché i bianconeri, dopo un primo tempo soft, con la sensazione che più d'uno abbia sottovalutato l'avversario, dopo il gol subito hanno assediato la porta danese nella ripresa, giocando con la cattiveria che è loro solita, ma senza la lucidità necessaria. E senza la qualità che serve per vincere a livello internazionale. Ma, se si escludono Buffon, Pirlo e Vucinic, la Juve non ha giocatori di grande livello internazionale e questo si paga, anche contro avversari di caratura inferiore, che giocano alla morte e non regalano nulla. L'1-1 così ha il sapore di una mezza sconfitta: se il pareggio all'esordio contro il Chelsea era stato salutato come un grande risultato, già quello casalingo contro lo Shaktahr aveva segnato un deciso passo indietro, cui ne è seguito un altro in una gara in cui la vittoria era quasi obbligatoria. E ora guai a fallire tra quattordici giorni contro i danesi allo Juventus Stadium: non battere di nuovo il Nordsjaelland vorrebbe dire salutare virtualmente la Champions.

<b>NORDSJAELLAND</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>

**NORDSJELLAND:** Hansen, Parkkrust, Okore, Runje, Mtiliga, Adu, Stokholm, Laudrup (23' st S. Christiansen), Lorentzen (40' st A. Christiansen), John, Beckmann (21' st Nordstrand).  
**JUVENTUS:** Buffon, Lucio (30' st Bendtner), Bonucci, Chiellini, Isla, Vidal (36' st Giaccherini), Pirlo, Marchisio, De Ceglie, Matri (21' st Vucinic), Giovenco.  
**ARBITRO:** Ayttekin (Germania).  
**RETI:** nel 5' Beckmann, 35' Vucinic  
**NOTE:** Ammoniti: Marchisio, Chiellini, Runje, Mtiliga. Angoli: 15-5 Juventus.



Buffon battuto per il gol del momentaneo vantaggio di Beckmann su punizione FOTO ANSA

## A Malaga Allegri si gioca la stagione e si affida a Pato

**In difesa torna titolare Mexes, in coppia con Bonera. Fuori Boateng In Liga la squadra spagnola è terza**

COSIMO CITO  
ROMA

**L'EUROPA CHIAMA I RESTI DEL MILAN. MASSIMILIANO ALLEGRI SI GIOCA TUTTO A MALAGA NEL TERZO TURNO DELLA PRIMA FASE DI CHAMPIONS.** Gli andalusi sono a punteggio pieno nel girone, terzi nella Liga, giocano un buon calcio e possono sfruttare la Rosaleda, uno degli stadi più incendiari di Spagna. Molti e difficilmente risolvibili i problemi di Allegri, che prima della partita, in contrasto col clima di pessimismo nero che lo circonda, professa serenità: «Non penso all'esonero, la nostra missione è fare un gol più di loro, le chiacchiere non mi interessano». Tre le assenze di peso tra i rossoneri, Abbiati, Abate e De Jong, poche le certezze, un mare di dubbi e una panchina da salvare, tra oggi e sabato, tra Malaga e il Genoa.

C'è amarezza nelle parole della vigilia del tecnico dell'ultimo scudetto. Anche Berlusconi, suo grande sostenitore, pare l'abbia ormai scaricato: «Non lo sento da una settimana». Un vuoto di comunicazioni raro, inedito. Ironico sul ritiro, «può servire, ma non esageriamo, siamo comunque a Milanello, non in miniera», consapevole che una svolta va trovata non solo nel risultato ma nell'atteggiamento generale, Allegri si muove su un filo sottile e sa, comunque, di avere di fronte una squadra che «gioca un bel calcio, molto offensivo», una squadra da cinque vittorie in Liga, arroccata a un terzo posto spettacolare dietro Barcellona e Atletico Madrid, con giocatori di qualità come Joaquin, Portillo, il vecchio Savio-

la, difesa da una società ricca, potente, capeggiata dallo sceicco qatariño Al Thani che dopo qualche titubanza estiva ha ripreso a credere nel progetto.

Il presente rossonero, al contrario, è assai vago e legato alle contingenze, ai risultati. La formazione è praticamente fatta, Pato dovrebbe partire dall'inizio, in difesa torna Mexes, in coppia con Bonera, Montolivo e Ambrosini saranno i mediani - dopo aver sbagliato completamente formazione a Roma, Allegri torna al 4-2-3-1 -, fra i tre trequartisti non ci sarà Kevin-Prince Boateng, al momento in uno stato di forma imprevedibile. Il posto per Bojan è ancora accanto all'allenatore, in panchina, come per Pazzini.

Molto Allegri chiede a El Shaarawy, già sei gol stagionali accompagnati da buoni numeri e un piglio deciso. La situazione del gruppo C è finora buona per i rossoneri, secondi a 4 punti, tre in più dell'Anderlecht, quattro sul deludentissimo Zenit, piegato tre settimane fa a San Pietroburgo al termine di una partita combattuta e ben giocata. Sembrò quella la svolta della stagione, fu solo un episodio. Da allora sono arrivate solo sconfitte.

L'aria è brutta, la sensazione è che il tecnico abbia già mentalmente mollato e la squadra lo segua su un piano inclinato pericoloso. «Con la media punti che abbiamo in campionato non ci salveremo» chiosava amaramente Allegri. Sul suo futuro il tecnico non ha certezze, «dovete chiedere alla società», lui difende la squadra, «in campionato ci mancano dei punti che meritavamo», chiude il sorriso e si avvia verso una notte fondamentale. Le alternative sono tutte fatte in casa, da Tassotti a Filippo Galli fino a Costacurta e alla suggestione Inzaghi, liquidato in estate da Allegri, spinto al ritiro e ora ottimo tecnico degli Allievi nazionali rossoneri. In attesa di capire se il sogno Guardiola si potrà avverare il prossimo anno. Ora si deve sopravvivere, però.

LOTTO		MARTEDÌ 23 OTTOBRE									
Nazionale	16	80	14	39	32						
Bari	90	8	84	36	30						
Cagliari	17	59	41	4	46						
Firenze	43	58	62	13	7						
Genova	47	28	86	39	17						
Milano	44	17	56	87	8						
Napoli	23	49	22	43	44						
Palermo	85	55	90	17	44						
Roma	49	73	51	22	32						
Torino	74	6	2	83	27						
Venezia	21	38	50	62	34						
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>					<b>SuperStar</b>				
<b>45</b>	<b>50</b>	<b>65</b>	<b>67</b>	<b>78</b>	<b>79</b>	<b>43</b>	<b>77</b>				
<b>Montepremi</b>		<b>1.950.745,45</b>					<b>5+ stella € -</b>				
Nessun 6 Jackpot		€ 16.267.202,08					<b>4+ stella € 49.122,00</b>				
Nessun 5+1		€ -					<b>3+ stella € 2.425,00</b>				
Vincono con punti 5		€ 97.537,28					<b>2+ stella € 100,00</b>				
Vincono con punti 4		€ 491,22					<b>1+ stella € 10,00</b>				
Vincono con punti 3		€ 24,25					<b>0+ stella € 5,00</b>				
<b>10eLotto</b>		6	8	17	21	23	28	38	41	43	44
		47	49	55	58	59	73	74	84	85	90

### I CORI CONTRO MOROSINI

#### Al Verona solo 50mila euro di multa e la diffida Identificati quattro ultras

Una multa di 50.000 euro e la diffida: questa la sanzione inflitta al Verona dal giudice sportivo della serie B per i cori contro Piermario Morosini in occasione della gara contro il Livorno. Una sentenza mite perché, si legge nella motivazione, «quanto accaduto è da ascrivere ad uno sparuto numero di tifosi del Verona (non più di una ventina)». Evitate quindi sanzioni più pesanti, come la squalifica del campo, che secondo il giudice sportivo «sarebbero eccessivamente penalizzanti nei confronti sia della quasi totalità della tifoseria del Verona - che ha manifestato, a più riprese e con le modalità più disparate, il più ampio disprezzo per quanto accaduto - sia nei confronti della società, che sin da subito si è attivata con varie iniziative per dissociarsi dalla condotta degli autori dei cori». Nel frattempo le indagini della Digos avrebbero permesso l'identificazione dei primi quattro responsabili dei cori.